Anno I. TORINO Giovedì 4 LUGLIO 1867 **Num. 145.**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	11	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **15.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **G. FAVALE E COMP.**, via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col **16** di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 LUGLIO 1867

Il Macinato.

Sull'imposta del macinato che si studia di regalare all'Italia per far fronte agli scialacqui presenti, passati e futuri, e per trovar mezzo di gettare qualche centinaio di milioni nelle fauci di amministrazioni ferroviarie che per la terza o quarta volta mancano ai loro impegni, già parlammo più volte. Oggi troviamo nella *Liberté* di Parigi una corrispondenza da Firenze che tratta di questo balzello sotto un nuovo aspetto; crediamo perciò utile di riassumerne gli argomenti.

Adamo Smith (dice il giornale francese), parlando del diritto di macinato, disse: « Un autore francese di qualche riputazione, Cliquet-Blervache, propose di riformare le finanze del paese sostituendo alla maggior parte delle altre imposte questa, che è la più rovinosa di tutte. Non v'ha cosa assurda, dice Cicerone, che non sia stata sostenuta da qualche filosofo. »

Il sig. Ferrara appartiene in parte alla scuola del Cliquet-Blervache. L'imposta di consumazione è il suo ideale, certamente perchè la riscossione delle tasse è quasi impossibile in molte provincie, che accolgono gli esattori a colpi di bastone.

Imporre le derrate di prima necessità è una dottrina accettata in questi momenti dagli economisti italiani. Vuolsi denaro a qualunque costo, il perchè si considera come barbogio Adamo Smith, il quale raccomandava di non levar mai tasse sul pane, il sale, le candele ed il sapone.

Il sig. Ferrara rinnegò solennemente la grande scuola del *lasciate fare, lasciate passare*, portò l'imposta del macinato all'altezza di un principio economico, pur quando poteva invocare la necessità, la minaccia del fallimento.

L'imposta sul macinato esisteva alcuni anni sono nelle Marche e nella Sicilia e, applaudente tutto il popolo, fu nella sua dittatura abolita dal Garibaldi. In Sicilia essa rendeva 5 milioni al Tesoro e costava 10 al contadino, obbligato a mantenere una falange di esattori. Nelle Marche v'era chi stiacciava il grano fra due pietre per sfuggire all'imposta; v'erano mulini clandestini, come esiste ora a Roma una stampa clandestina.

Dite ora al Sella e al Ferrara che quell'imposta è odiosa, rammentate loro che nel 1596, quando Enrico IV, senza denaro, ordinò il tributo di un soldo per lira su tutte le derrate, il Sully, sollecito per la pastorizia, esentò il grano dall'imposta, vi risponderanno: abbiamo la prospettiva del fallimento.

L'imposta del macinato deve fruttare 100 milioni netti. Bisogna sapere come farà il Governo per riscuoterli.

L'Italia, una volta granaio dell'Europa, non raccoglie bastanti cereali per la sua consumazione e si s'importano ogni anno 5 milioni di ettolitri di frumento in media.

Generalmente il prezzo dell'ettolitro di frumento è più alto in Italia che in Francia, e il pane vi costa 10 centesimi al chilogramma più che a Parigi. Per issusare il pane troppo costoso il contadino e l'operaio nell'Italia settentrionale cibano in inverno grano turco (1) e i maccheroni sono la base principale dell'alimento nel mezzodì. Ma l'imposta del macinato colpisce indistintamente tutti i cereali. I poveri si troveranno dunque in Italia, per quell'imposta, in condizione deplorabile, giacchè il prezzo del cibo principale è in media più alto che in Francia di 8 0|0.

I municipii ridotti alle strettezze, per essersi lo Stato impadronito dei dazii, ordinarono un'imposta di 2 franchi ogni quintale di farina. Tutti i giorni si pesa alle porte di Firenze un pane nero o pesante che paga 2 centesimi d'imposta per chilogramma. Il contrabbando del pane si fa come nel medio evo sotto gli abiti delle vecchie. Ora i municipii dovranno sostituire altra imposta a quella, poichè lo Stato se ne impossessa. Nuovi carichi per i contribuenti. Bisognerà imporre le farine estere, creare una scala mobile consentanea alla nuova legislazione. I sacchi di farina saranno bollati, sarà impossibile trasportarli da una casa all'altra senza quitanza della dogana.

Che farà il Governo in tempo di carestia? Quest'anno la Sicilia, dopo nove mesi di siccità, non ricoglierà nulla (1). L'anno scorso fallirono i grani della Puglia. Manterrà esso un esercito di esattori che visitino tutti i buchi? Ma s'hanno già 14,000 doganieri. Poi le popolazioni si stancano finalmente di tante vessazioni. La legge sulla ricchezza mobile obbliga già ogni cittadino a specificare le sue rendite e i suoi debiti. Brevemente, bisogna risalire sino all'impero romano per trovare esempi di un'amministrazione così molesta come la presente. E tuttavia il Parlamento approverà la tassa sul macinato.

Il Sella, ministro, fece costrurre ingegnose macchine o contatori per misurare la quantità di farina macinata. Il Ferrara, che conosce la diffidenza degl'Italiani, abbandonò quel sistema. Ogni mulino sarà imposto in ragione delle sue macine. Ma questo metodo di percezione non è migliore dell'altro, perchè farà sparire i piccoli mulini in legno. I mulini americani continueranno e il contadino sarà costretto a trasportare dieci miglia un sacco di farina per farlo macinare, il che sarà causa di nuovo monopolio.

Le imposte sul pane, dice lo Smith, rovinarono la maggior parte dei manifattori dell'Olanda, facendo rincarire il lavoro.

Non accadrà la stessa cosa in Italia, ov'è appena nata l'industria?

L'imposta del macinato è l'imposta della disperazione, renderà esoso per la popolazione l'ordine attuale di cose e non impedirà il fallimento.

Brevemente il sig. Ferrara associerà il suo nome alla più ingiusta delle imposte.

(1) *Sarebbe troppo grazia se le nostre popolazioni rurali avessero sempre farina di grano turco. La maggior parte non mangia che pane di saggina e di frumenti avariati. Sulle montagne si vive di pane di segala, di patate e castagne.*

(1) *E la Sardegna e tanta parte dell'Italia Superiore devastate dalla grandine e da' geli tardivi, stanno forse in migliori condizioni della Sicilia?*

Prodotti delle Gabelle.

La Direzione delle gabelle ha pubblicato il resoconto del prodotto delle imposte da essa amministrate per il mese dello scorso maggio.

Dobbiamo registrare con piacere che la Direzione delle gabelle invece di avvolgersi nel silenzio, nel quale si compiace da qualche tempo in qua la Direzione del demanio e tasse, e contentarsi così di poche cifre complessive ed inconcludenti, continua invece a dare i prodotti dettagliati per ciascuna provincia.

Ecco come sono ripartiti tali prodotti, per le provincie italiane escluso il Veneto.

Mese di maggio		1866		1867
Dogane	L.	5,376,395 32	L.	5,010,135 —
Diritti marittimi	»	145,441 61	»	142,530 17
Dazio consumo	»	1,809,696 49	»	3,151,484 84
Tabacchi	»	7,601,759 95	»	6,883,364 38
Sali	»	4,707,147 47	»	4,962,315 33
Polvere	»	112,703 89	»	142,435 44
Totale	L.	19,818,156 73	L.	20,325,265 16

Dal che un maggior prodotto di L. 512,108 43.

È doloroso che a cagione dell'improvvido ed insipiente aumento delle tariffe dei tabacchi questo ramo che sempre aveva progredito, or sia in decrescenza.

Questo è il guadagno che ci fanno fare gli empirici del Ministero di Finanze!

In complesso i prodotti dal primo gennaio al 31 maggio s'accrebbero di L. 5,600,072 25.

Le riscossioni sui rami sovra notati nelle provincie venete presentano un soddisfacente progresso.

Nel solo mese di maggio il prodotto crebbe di lire 321,797.

E nei cinque primi mesi di quest'anno l'aumento ascende a L. 2,365,167 63. Però giova notare che questo aumento non va considerato parzialmente, ma sommato con quello del resto dello Stato; poichè egli è evidente per esempio che la diminuzione del prodotto delle dogane per le altre provincie, è dipendente essenzialmente dall'essersi trasportato lo sdoganamento dal confine del Mincio, alla nuova linea doganale veneta. Cosicchè quanto si percepiva per es. alla dogana di Goito, or si incassa ad Udine, Verona e Venezia; e diffatti egli è sulle dogane che si osserva il maggior prodotto nelle nuovissime provincie.

Comunque esso sia, il maggior prodotto ricavato nei cinque mesi scorsi in paragone del 1866 ascende a lire 7,965,239 80.

ITALIA

Rivista.

Le prossime elezioni amministrative di **Milano** non hanno un interesse meramente comunale, ma politico, inquantochè si tratta di vedere se quella popolazione conservi ancora il suo favore per la consorteria che domina in quella città dal 1859 in poi. Si sa che essa non ambì soltanto i magistrati municipali, ma battendo le ali a volo più alto penetrò nelle regioni del potere ed esercitò una grande e a nostro parere sinistra influenza su tutta l'Italia. Il corrispondente della *Riforma* crede che il suo tempo sia passato e altro più non le rimanga a fare che abdicare.

« La consorteria lombarda, quella frazione di uomini, che dal 1859 in poi si dedicò con amore, e studiò con serietà, e raggiunse con certezza *il bene inseparabile della patria e di sè*; quel gruppo di nobili e ricchi, influenti per censo, per borsa, per alte posizioni, che escluse tutti i non adepti dai suoi beneficii, che combattè tutti gli ingegni non suoi, per mantenere l'eguaglianza dei pimmei, che cacciò dapertutto i suoi protetti negli istituti di beneficenza, nella istruzione, negl'impieghi governativi e municipali; questi monopolizzatori del paese, stanno per cedere definitivamente per le elezioni comunali, dopo essere stati scombussolati e sconvolti nel 1865 e sconfitti nel 1867, nell'occasione delle elezioni generali. Essi, i quali tengono in mano intiero il potere della città, vengono combattuti dalla maggioranza dei cittadini indipendenti, che è stanca del loro predominio. »

Agli amici di que'consorti, anzi a que' consorti medesimi dobbiamo fra gli altri benefizi quella tassa così sensata, così giusta, così proficua all'erario, così poco molesta nell'esecuzione che è quella della ricchezza mobile, cui il signor Minghetti patrocinò così caldamente e volle si sostituisse alla tassa mobiliare e personale, perchè, diceva egli, essendo una tassa piemontese, discussa ed approvata nel nostro Parlamento, non sarebbe tornata accetta alle altre provincie italiane. E troviamo nel *Corriere Italiano* un nuovo argomento della bontà della tassa minghettiana.

V'è un deputato, il quale è al tempo stesso uno dei primi fabbricanti di panni e guadagna annualmente da 30 a 40 mila lire all'anno. E sapete quanto paga egli d'imposta per la sua ricchezza mobile? Ottocento ventidue ll. senza più. Prendendo per base la cifra più modesta della rendita attribuitagli, cioè 30,000 lire, cui crediamo assai inferiore alla realtà, quel contribuente non verrebbe a pagare di imposta che 2 lire 74 centesimi per ogni 100 lire di rendita, cioè il decimo di quanto pagano omai i proprietari di terre. Viva dunque la giustizia distributiva dei provvedimenti del nostro regno!

La *Patria* solleva un velo sui tremendi misteri della massoneria di **Napoli**. Ci sentiamo venir i brividi. Il nome del sig. De Luca, secondochè prescrivono i riti, fu scritto a lettere di scatola ed in caratteri rossi dopo essere rimasto nel vestibolo del tempio rischiarato per tre giorni da una fiaccola sempre viva, poi bruciato solennemente dal gran dignitario dell'ordine in presenza del Gran Consiglio convocato a bella posta. Il De Luca fu accusato di alto tradimento massonico per aver usurpato titoli che non aveva, dandosi per 33, mentre non era che 6 o 16 dell'ordine. Ora egli è espulso definitivamente dalla massoneria e si è scritto a tutte le logge del globo terracqueo perchè non lo riammettano.

Lo stesso giornale fa anche polemica col *Roma* perchè questo giornale si maravigliò che il generale Cialdini abbia speso l'anno scorso quindici mila lire in rinfreschi. Esso trova la cosa molto naturale e ricorda a sua volta che il repubblicano Agostino Bertani, quando era capo della segreteria del Garibaldi, chiedeva allo Scialoja la somma di 85,000 lire per spese d'ufficio in un mese. Non pare che allora lo Scialoja fosse molto arrendevole perchè si contentò di osservare che con quella somma si potevano comprare tutte le cartiere del Napolitano.

Gli elettori di **Giarre** prendono sul serio il mandato che danno al loro deputato e non amano che esso sia un rappresentante *in partibus*. Il perchè l'associazione di quel collegio, vedendo che il barone Majorana dopo la sua elezione non si curò della missione affidatagli, lo invitò ad adempiere da quinci innanzi a' suoi doveri o, se questo non gli garba, a rendere agli elettori il voto che questi gli hanno dato.

Ci scrivono:

Firenze, 1° luglio 1867.

La destra, e specialmente quella frazione che siede sotto la tribuna dei giornalisti, si è spaventata dalla proposta fatta dal deputato Sineo, all'occasione della discussione di dividere in due la legge del bilancio provvisorio. I rumori che levò, resistendo alle ripetute ingiunzioni del Presidente, fecero che nessun giornalista potè afferrare esattamente il concetto di quella mozione.

Credo pertanto che fareste cosa grata ai vostri lettori inserendo testualmente quel brano della seduta quale si trova nei Rendiconti officiali. Così ognuno potrà giudicare del modo di confutare le ragioni degli avversari tenuto dai burgravi della destra.

Ecco dunque il testo:

Presidente. La discussione è già chiusa.

Sineo. Ma io chieggo di parlare sull'articolo.

Presidente. Ha ragione. Parli.

Sineo. Io domando la divisione della votazione su quest'articolo, e prego il signor presidente a riservarmi la parola sulla seconda parte dell'articolo.

La divisione che io proporrei sarebbe questa: la prima parte è in questi termini:

« Sino a tutto luglio 1867 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse ed imposte di ogni genere, comprese quelle sancite per aver effetto soltanto a tutto l'anno 1866; farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti. »

Sulla seconda parte pregherei il signor presidente a concedermi la parola.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Sineo. Dirò poche parole per giustificare il mio voto. *(Rumori a destra).*

(18) (V. n° 144)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO VII. — (*Seguito*)

Se l'istinto di cospiratore, in Mario Tiburzio, gli aveva fatto presentire la spia e il poliziotto nell'uomo che trovavasi nel camerino della portinaia, l'istinto proprio del segugio di polizia aveva da parte sua fatto subodorare a Barnaba in quel sedicente artista di canto qualche cosa che sapeva della ribellione alle leggi ed all'ordine vigente, e Mario non s'era niente affatto sbagliato, quando aveva creduto di accorgersi che quello sconosciuto, tuttochè cercando nasconderlo, lo osservava con esperta attenzione.

Appena Mario venne fuori della stanza di monna Ghita, Barnaba disse vivamente a quest'essa:

— Quegli è il cantante Medoro Bigonci?

— Appunto. Gli è un pezzo che mi ha promesso dei biglietti d'entrata al teatro per me e per mio figlio.... il quale si chiama Bastiano come suo padre, ma spero che non diventerà un bestione come suo padre.

Barnaba meditava fra sè.

— L'aspetto di quell'uomo non mi è nuovo. Fra le tante figure che mi sono passate innanzi nella mia vita così avvicendata, vi fu certamente anche quest'essa; ma dove e quando e come?.... L'accento della sua parola è romano.... che io abbia dunque veduto codestui nel mio soggiorno a Roma?

Ad un tratto la nebbia che avvolgeva i suoi sovveniri parve squarciarsegli innanzi alla mente, e credette veder chiaro in essi, col suo vero nome e col vero esser suo, la figura dell'uomo che era passato.

Non potè frenare un'esclamazione; mentre e' si diceva a se medesimo:

— Conviene che ne esamini di meglio la persona, che lo veda almanco a camminare.

— Che cos'è stato? Disse la portinaia stupita, vedendo il suo compagno alzarsi di scatto.

Il poliziotto non ebbe altro spediente per ispiegare la sua mossa che dire la verità.

— Mi pare aver ravvisato quel signore per un cotale che ho conosciuto altrove, e voglio chiarirmi se ciò gli è vero o no.

Uscì sollecito dal camerino e seguitò con passo riguardoso il cospiratore, la cui ombra vedeva disegnarglisi innanzi nello sfuriccio della scala male illuminata.

Mario Tiburzio s'accorse d'esser seguito, ma non mostrò di porvi mente e continuò col suo solito passo il suo cammino.

Quando furono giunti all'ultimo pianerottolo, i sospetti di Barnaba s'erano quasi convertiti in certezza.

— Gli è lui senza fallo: disse a se stesso. È il rivoluzionario che fuggì in Roma medesima ai gendarmi papali che l'avevano arrestato.

Poichè Mario si fu introdotto nella stanza dove l'aspettavano, i compagni, Barnaba s'accostò con cautela all'uscio, pose l'occhio e poi l'orecchio alla toppa, e vedendo che non poteva nulla scorgere nè udire di quanto avveniva colà dentro, si dirizzò della persona e collo stesso andar riguardoso si tolse di là e tornò nello stanzotto di monna Ghita.

— M'ero affatto sbagliato, diss'egli a costei; quel signor cantante mi è perfettamente sconosciuto. Ora non mi resta che ringraziarla della gentilezza con cui Lei mi ha trattato e partirmene chè gli è tardi.

— Si figuri!... Tutta a suo servizio. La Ghita è conosciuta per essere la più servizievole del mondo. Mi rincresce non saperle dir nulla del medico che Lei cerca...

Il poliziotto pensò fare ancora uno sperimento.

— Ah! Ora me n'è venuto in mente il nome: esclamò egli. Si chiama il dottor Quercia.

La portinaia tornò a riflettere un momentino e poi rispose:

— Non lo conosco davvero; non l'ho mai sentito a menzionare.

Barnaba soggiunse:

— È amico dell'avvocato Benda. Glie l'ho visto insieme più volte.

— Allora forse mio marito che è portiere alla casa Benda saprebbe dirgliene qualche cosa.

— Lei non lo vede mai suo marito?

— Una volta ogni morte di vescovo..... e non cerco di più sicuramente. Un villanzone manesco che quando è in collera usa certi argomenti per aver ragione..... E non c'è verso di parlargli senza farlo andare in collera. Avrebbe avuto bisogno di

Io voto la parte che ho letta poc'anzi dell'articolo 1; voterò egualmente gli articoli 2 e 3. In questo modo io do al Governo ciò di cui ha bisogno, cioè i mezzi legali di riscuotere le imposte, onde stia nella via costituzionale.

Non do il mio voto per le spese (*Vivi rumori e risa a destra*), poichè per queste non avvi la stessa urgenza, perchè per le spese il Governo può..... (*Interruzioni*).

Io capisco benissimo che la sospensione delle spese può interessare molta gente; ma certamente non interessa la nazione allo stesso grado.

Io non propongo che si sospendano le spese per sei mesi, neanche per un mese, lascio alla Camera la facoltà di votar domani, dopo cinque, dopo otto giorni, quando crederà, una legge apposita per le spese.

Quantunque, o signori, io sia persuaso della sincerità delle dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio... (*Rumori, interruzioni a destra*).

Presidente. Prego i signori deputati a far silenzio.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Prego l'on. Sineo di continuare.

Sineo. I rumori che si fanno dentro e fuori dei banchi dei deputati non hanno il potere d'impormi silenzio.... (*Rumori prolungati a destra*).

Presidente. Prego ancora i signori deputati di far silenzio.

Sineo. In poche parole io spiegherò... (*Nuovi rumori*).

È singolare questo che si voglia impedire agli avversari di esprimere la loro opinione sopra questo progetto di legge.

Voci. Parli! parli!

Sineo. Io intendo, signori, di dare per ora al Governo la facoltà di riscuotere, non di spendere. Io sono persuaso della sincerità della dichiarazione fatta dall'onorevole presidente del Consiglio, che porrà in esecuzione tutte le economie che saranno votate in quest'aula. Ma potrebbe darsi che fra qualche giorno egli non fosse in grado di mantenere la sua parola. La promessa di un Ministro è essenzialmente transitoria, come abbiamo veduto che sono transitori i Ministri. Abbiamo veduto che, all'insaputa del Parlamento, si cambiano inopinatamente e frequentemente le persone che seggono sul banco ministeriale. È nostro dovere di assicurarci che le economie volute dalla nazione avranno effetto, qualunque sia la mutazione, prevedibile o no, che possa occorrere nei componenti del Gabinetto.

Io so che le economie ledono molti interessi, e molti vogliono impedirle. Ma le otterremo, perchè abbiamo dietro di noi la nazione intera.... (*Rumori prolungati*).

Sì, signori, le otterremo, per quanti possano essere gli ostacoli che ci vengano frapposti. Le otterremo perchè abbiamo diritto e ferma volontà di ottenerle. Con questi ministri o con altri, le economie si debbono fare; la nazione le vuole.

Io vi consiglio di meditare seriamente su queste mie parole. Appunto per darvi agio a meditare, io propongo di dividere in due questo progetto di legge. Cominciamo a concedere oggi il bilancio provvisorio attivo ch'è il più premuroso. Discuteremo con maggior maturità il progetto di bilancio provvisorio passivo, e formuleremo questa seconda legge in modo ad assicurarci che, in ogni evento, siano fatte le economie che decreteremo quali legittimi rappresentanti della nazione.

Courmayeur.—Il Sindaco di questo paese ci scrive che nessun caso d'epidemia si ebbe a lamentare colà, neppure vi ha il menomo pericolo, stante l'aria purissima ed il tempo magnifico, sicchè i viaggiatori che desiderassero recarsi in quelle valli non hanno a temere di nulla.

Savona. — Scrivono da Savona al *Movimento*:

Ricci Angelo, di undici anni, studente di 2a elementare in Savona, negli scorsi giorni andando a scuola, vide un ragazzo di cinque anni che essendo caduto nelle acque del porto, stava lottando colla morte. Egli si gettò coraggioso nell'acqua e con gran pericolo di sua vita riuscì a salvarlo.

Il Consiglio provinciale scolastico ha deliberato di scrivere lettera d'encomio al direttore della scuola con incarico di darne lettura allo studente, convocati tutti gli allievi dello stabilimento.

Ora però si spera che il Municipio di Savona provocherà per l'animoso giovinetto il conferimento della medaglia al valor civile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio reca:

1. **Un regio decreto** del 9 giugno, col quale è approvata la fusione degl'introiti attivi e passivi tra il Comune di Venaria Reale e la frazione di Altessano, in conformità delle deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Venaria Reale il 10 dicembre 1866 e il 20 maggio 1867.

2. **La notizia** che S. M. il Re, con R. decreto del 6 giugno 1867, ha collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda, il professore di terza classe per l'insegnamento della lingua francese presso la R. scuola di marina del 2° dipartimento marittimo, Borgstrom Carlo Gustavo, ammettendolo a far valere i suoi titoli a pensione, a datare dal 1° luglio 1867.

SENATO DEL REGNO.

Nella riunione che tennero il 1° luglio, gli uffizi del Senato presero ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

1. Pubblicazione nelle provincie venete ed in quella di Mantova della legge 3 agosto 1862 sulle opere pie: i senatori Leopardi, Strozzi Luigi, Miniscalchi, Sagredo ed Antonini.

2. Spesa straordinaria sul bilancio della guerra del 1867-68 per trasformazione d'armi portatili: i senatori Arese, Angioletti, Pastore, Castelli E. e Canestri.

3. Estensione alle provincie di Venezia e di Mantova della legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, delle decime ed altre prestazioni: i senatori Leopardi, Melegari, Miniscalchi, Castelli E. e Mirabelli.

4. Proroga del termine stabilito dall'art. 5 della legge 29 aprile 1865 relativa ai militari dimessi dai Governi delle restaurazioni dopo il 1848 e il 1849: i senatori Di Giovanni, Della Gherardesca, Amari prof., Manzoni Tommaso e Meuron.

Cronaca Cittadina

Monumento Cassinis — 9a *nota di sottoscrizioni*.

Dal commendatore Luigi Marchetti, deputato al Parlamento Nazionale, ci viene trasmessa la nota di cui infra. Amico di cuore del compianto Cassinis, volle egli pure associarsi al Comitato promotore onde rendere all'illustre estinto quest'ultima testimonianza di affetto e tramandare ai posteri la memoria di tante virtù.

Somma precedente	L.	12,626 50
Marchetti avv. Luigi deputato	»	100
Verga avv. Luigi	»	20
Borgogna Antonio	»	5
Patriarca avv. Francesco	»	20
Stara avv.	»	5
Furno M.	»	5
Crolla avv. Adolfo	»	5
Bellardi avv. Amedeo	»	5
Guala avv. L.	»	5
Associazione d'irrigazione	»	100
Verga Vincenzo medico	»	5
Ospedale Maggiore di Vercelli	»	100
Lampugnani canonico	»	20
Malinverni cav. Francesco	»	50
Direzione del *Vessillo d'Italia*	»	5
Tarchetti notaio G. B.	»	50
Totale	L.	13,096 50

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 1° al 2 luglio 1867.

Pozzo Antonio, d'anni 39, di Moriondo (Chieri), armaiuolo — Tinelli Biagio, id. 50, di Piovà (Asti), spadaio — Bertinetti Domenica, nata Grana, id. 27, di Gassino — Rocchietti-Verle Angela, id. 8, di Torino — Lancia Clara, nata Rizzetti, id. 68, di Fobello — Billietti cav. Federico, id. 68, di Casalborgone, cancelliere presso il tribunale del circondario di Torino — Zucchi Margherita nata Chiappini, id. 70, di Casalborgone, contadina — Più 6 minori d'anni 7.

dal 2 al 3 luglio 1867.

Marmo Giuseppe, d'anni 20, di Moncalieri, cocchiere — Aprile Clotilde, id. 18, di Pecetto (Torino) — Trossarello Maria Maddalena, id. 92, di Torino — Inaudi Maddalena nata Molineri, id. 57, di Pradleves (Cuneo), lavandaia — Paletto Giuseppe, id. 34, di S. Mauro (Torino), domestico — Schellino Giovanni, id. 57, di Dogliani, militare — Miglietti Rosa, id. 17, di Sant'Antonino (Vercelli), sarta da donna — Più 8 minori d'anni 7.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 2 Luglio.

(*Seguito e fine, vedi numero di ieri*)

Presidenza dell'onorevole **Mari**.

Presidente dà lettura di un ordine del giorno presentato sul trattato di commercio dal deputato Cancellieri.

Civinini trova che, concludendo questo trattato, il Governo non seguì nè sane massime economiche, nè sani principii politici. Cita certe industrie che verranno uccise dalle facilitazioni accordate all'Austria, e per ciò che riguarda il lato politico deplora che il Governo abbia stipulato l'obbligo di restituire i disertori della marina, dimenticando che trattavasi di restituire in mano all'Austria quei generosi che, appartenendo a provincie italiane, seguono quegli impulsi del cuore che l'amor di patria ispira loro.

Dice che la passata amministrazione era decisa di non firmare questo trattato, perchè lo riteneva dannoso al paese.

Plutino protesta contro certe accuse lanciategli dall'on. Civinini. Io parlai, non per ispirito di parte, ma in nome di tutta l'Italia e come un deputato indipendente. Io credo che bisogna accettare questo trattato, ed accontentarsi di quanto si è ottenuto perchè ritengo che le condizioni dei due paesi non sono pari. (*Movimento*). Dopo l'insuccesso di Custoza, dopo il disastro di Lissa, l'Italia non poteva elevare pretese uguali a quelle dell'Austria. (*Rumore*). Bisognava quindi accettare gli svantaggi di quella superiorità.

Civinini (per un fatto personale). Io non ho accusato l'on. Plutino di parlare per spirito di partito, come egli non può credere ch'io abbia parlato con altro movente all'infuori di quello dell'interesse del paese. L'on. Plutino e la Camera sanno che in fatto di opinione e di partiti io ho delle idee ed un coraggio che non veggo imitato da altri (*Si ride*). Se però io feci degli appunti al trattato di pace, fu perchè non potei dimenticare che al di là delle nostre frontiere vi sono Italiani, e perchè riteneva, come probabilmente ritiene l'on. Plutino, che la delimitazione dei confini dev'essere modificata.

Per quanto riguarda le opinioni mie che ho espresse in questa seduta, io mi fermerò ripetendo le parole che il Re inglese diceva alla sua dama: *Honny soit qui mal y pense!*

Cappellari della Colomba (relatore) risponde ai vari oratori che parlarono contro questo trattato e dimostra con dettagli di cifre e con risultati di statistiche che esso non presenta i mali che molti vaticinano. Nega che esso possa riuscire nocevole a qualche provincia italiana. (*Ai voti! ai voti!*).

La chiusura è appoggiata.

Bixio parla contro la chiusura.

Egli vorrebbe parlare sul cabotaggio perchè i patti stipulati sono una minaccia ai nostri interessi.

Voci. Parli! Parli!

Bixio. Io sono avversario deciso del presente Gabinetto, ma in questo momento è per me indifferente chi siede a quel posto.

Ora io non guardo che agl'interessi del paese, epperciò vidi con dolore che, allorchè o l'uno o l'altro oratore denunziava gli svantaggi di questo trattato, il signor presidente del Consiglio sorrideva. Sono questioni gravi e non è permesso ridere, perchè questo è un contegno indegno.... (*Rumori vivissimi. Il presidente del Consiglio si alza per protestare contro queste parole. Al presidente riesce difficilmente di ristabilire il silenzio*).

Bixio. L'on. Rattazzi ha torto d'interrompermi perchè io avrei finito la frase ed egli non sarebbesi potuto offendere. Sì, io le avrei detto anche il resto, come glielo dico ora, sig. Rattazzi. Io! la stimo di più di quanto Ella si stima, perchè Ella si lagna che il paese non le faccia giustizia, ed io dico che Ella ha torto.

In quanto a certi altri interruttori i quali, quando trattasi di cose gravissime, rispondono che la colpa di una cosa e dell'altra va addebitata alle passate amministrazioni (*Proteste numerosissime dalla sinistra. I deputati Comin e Salaris gridano che l'onorevole Bixio insulta. — Interruzioni*).

Bixio vorrebbe sapere in qual modo egli li abbia insultati.

Presidente lo prega a proseguire il suo discorso.

Bixio ritorna alla questione del trattato di navigazione. Parla molto lungamente di Trieste che egli dichiara il primo porto del Sud dell'Europa, preferibile e più importante di quello di Genova e sostiene che per favorire quel porto, il quale per il momento trovasi in mano all'Austria, non devonsi certamente rovinare i nostri porti e il nostro cabotaggio. Per un solo porto che l'Austria ha, noi sacrifichiamo a questo Stato tutti i nostri numerosissimi porti.

Rattazzi risponde all'on. Bixio che nessuna considerazione politica spinse il Ministero a sottoscrivere questo trattato, ma che il Gabinetto non si ispirò che a considerazioni puramente commerciali ed economiche.

Si dice sempre che il Governo non fa mai nulla, che esso frappone sempre indugi a ogni cosa; se poi per caso si fa presto, allora si sostiene che il Governo non si prese la cura di studiare l'argomento. Invece di rispondere a quest'ultima accusa mossa dall'on. Bixio, il Governo gli osserva che dal momento in cui l'onorevole generale riconosce che questo trattato racchiude molte cose buone, egli non può muoverci simili rimproveri. Egli lo potrebbe soltanto nel caso in cui questo trattato fosse nocivo.

Il confronto fatto colla Francia non regge. Questo paese che era tutto in preda al protezionismo, dovette prima di cambiar strada consultare tutti gl'interessi; ma l'Italia è già da molto tempo entrata nella via del libero scambio.

Il presidente del Consiglio entra poi a difendere il trattato conchiuso coll'Austria e prega la Camera ad approvarlo.

Pescetto (ministro) risponde all'on. Bixio poche parole per ciò che riguarda le darsene militari. Il ministro aggiunge che del resto di questo argomento non merita la pena di occuparsi, poichè la nostra marina da guerra è tanto superiore materialmente e moralmente (!!?) alla marina austriaca da non esservi pericolo da questo lato (*a sinistra si ride*).

La chiusura è approvata.

Si dà lettura di varii ordini del giorno, uno dei quali è dell'on. Cancellieri, ed è accettato dalla Commissione. Con questo ordine del giorno s'invita il Governo ad aprire negoziati coll'Austria onde ottenere certe modificazioni nella tariffa.

Rattazzi dichiara che accetta quegli ordini del giorno che contengono eccitamenti al Governo, ma che concludono all'approvazione del trattato.

In quanto a quello del deputato Cancellieri concordato dalla Commissione il Ministero lo accetterebbe, ove in esso fosse detto che il Governo è invitato a studiare le modificazioni da introdursi nella tariffa.

Cancellieri ritira il suo ordine del giorno.

Cappellari (relatore) dichiara che si rimette alle dichiarazioni fatte dal Ministro e non insiste.

La Camera respinge un ordine del giorno presentato dall'on. Plutino, poi approva i due articoli delle due leggi. Essi sono del seguente tenore:

« *Articolo unico*. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione conchiuso tra l'Italia e l'Austria, e sottoscritto in Firenze, addì 23 aprile 1867. »

« *Articolo unico*. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla convenzione postale fra l'Italia e l'Austria, conchiusa in Firenze il 23 aprile 1867. »

Si procede allo scrutinio segreto per questi due progetti di legge; ma la Camera non essendo in numero, la votazione vien rimandata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

CHOLERA NEL CANAVESE.

A Cigliano il cholera continua a mietere alcune vittime; ma però ha perduto alquanto della sua intensità.

Il 2 corrente i casi furono 19 ed i morti 4.

In totale dal giorno dell'invasione del cholera i casi furono n. 458 — i decessi n. 206 — i risanati 129 — in cura 123 sovra una popolazione di 5,000 anime.

Il numero considerevole dei guariti dimostra come anche questa terribile malattia possa essere domata dalle cure, dalla scienza e dalla carità cittadina.

E la carità cittadina non viene meno a se stessa.

Per Cigliano ricevemmo:

Dall'*Economia rurale* per mezzo del cavaliere Arcozzi-Masino	L.	20
Meynardi sig. Francesco	»	20
Cassilde signora Gamusso-Buisson	»	5
Artom avv. Salvatore	»	5
N. N. (R.)	»	5
Totale	L.	55

I signori fratelli Cancia di Chivasso inviarono pure ai cholerosi di Cigliano una cassa contenente 30 fiaschetti di squisiti liquori.

Alla più bersagliata delle popolazioni, a Salerano, che con 500 abitanti in quindici giorni ebbe 70 casi con 40 morti, oggi mandiamo pure per parte di questi ottimi cittadini:

Poujade comm. Eugenio, console generale di Francia	L.	25
F. B.	»	20
Sella sig. Gio. Battista figlio	»	20
Sella sig. Eugenio	»	20
Sella sig. Giuseppe	»	20
	L.	105

---

aver per moglie un ceppo di legno e non una donna viva. Con lui avrei dovuto tagliarmi la lingua, cucirmi la bocca e vivere come una mummia..... Basta! Una buona ispirazione glie ne venne, sono già anni parecchi, d'andarsene egli pei fatti suoi e di lasciar me ai miei. È tornato al servizio dei Benda, dove era già stato fin da giovinotto. Ha una divozione per quella famiglia, che la sommission del cane pel suo padrone non gli è nulla.

L'agente della polizia che non aveva più cosa alcuna da spillare alle ciancie di monna Ghita, troncò lì il discorso, salutandola ed augurandole la felice notte con mille ringraziamenti, ed uscito di quella casa, s'avviò di buon passo verso Piazza Castello.

— Ecco un uomo assai gentile e garbato: disse la portinaia chiudendo dietro di lui il portone. È strana come ei rassomiglia al *fumista!*.... Ma guarda mò che ha finito per non dirmi chi egli è!

CAPITOLO VIII.

Barnaba, giunto in Piazza Castello, entrò nel Palazzo Madama e s'intromise in una stanzaccia a pian terreno che serviva di anticamera all'ufficio del commissario. Due guardie di polizia sonnecchiavano là dentro, mezzo sdraiate su panche di legno, vicino alla stufa in cui ardeva un fuoco vivace. All'entrare di Barnaba le guardie si alzarono in piedi e salutarono militarmente con segno di rispetto.

— Il commissario? Domandò con accento asciutto e vibrato il nuovo venuto.

— È fuori dell'ufficio, rispose una delle guardie, ma ordinò che se Lei veniva le si dicesse d'aspettarlo.

Barnaba fece un segno col capo come per dire: — Sta bene; e passò in una camera vicina, a cui si accedeva per uno stretto e scuro corridoio.

Era meno grande della stanza in cui si trovavano le guardie. Una lampada ad olio con un cappello da riflettere il lume pendeva dalla metà della vôlta e la rischiarava debolmente. Le pareti nude, colorite a calce, erano grigie per la polvere e pei ragnateli. Il pavimento fatto di quadrelli di cotto era ronchioso per sudiciume rammontatovi su dai piedi di chi andava e veniva, senza che la granata si fosse immischiata mai a tentare una spazzatura. Da due parti correvano presso la muraglia delle panche lunghe, coperte di cuoio imbottito, ma questo cuoio, in parecchi luoghi lacero, lasciava scappare qua e colà la stoppa dell'imbottitura, come in varii punti pendeva a brandelli la lista, che, imbullettata all'estremità presso il legno della panca, doveva formare l'orlo da rattenere l'imbottitura. Alla parete che si trovava di faccia a chi venisse dal corridoio, non c'era panca, ma si vedeva in mezzo una scrivania posta in modo che chi vi sedesse avesse le spalle volte al muro, e in un angolo una porticina stretta e bassa con un uscio di legno di rovere irto delle capocchie di grossi chiovi, che pareva affatto un uscio di prigione. A destra di chi entrava si apriva un gran finestrone che guardava nei fossi del castello. Una tavola con sopravi un tappeto di panno verde sbiadito e sporco stava a metà della stanza sotto la lampada. Non c'era camino nè stufa e si sentiva entrando colà dentro un freddo umido ed uggioso che vi penetrava nelle ossa.

Barnaba si diresse tosto verso la scrivania e guardò le carte che vi si trovavan sopra. Erano rapporti di agenti subalterni, di carabinieri reali e lettere diverse d'ufficio: tutte cose indifferenti che il poliziotto scorse con occhio sbadato. Uno soltanto di quei fogli parve commuoverlo. Era il rapporto d'una rissa avvenuta a Porta Palazzo sulla piazza del mercato fra due saltimbanchi, di cui uno aveva ferito di coltello l'altro: il feritore era stato arrestato. Barnaba lesse due volte quel foglio, e la sua faccia si imbrunì stranamente; poi depose colle altre quella carta e fece due o tre giri per la stanza, la testa china, il volto cupo, come chi è assalito da dolorosi pensieri. Si fermò un istante presso la finestra, appoggiò ad una traversa dell'intelaiatura dell'invetriata la fronte, e rimase lì un istante a guardar fuori, innanzi a sè, ma con certi occhi che non vedevano gli oggetti esteriori, sibbene le immagini di qualche scena del passato evocata dalla sua memoria. Dopo un poco egli si riscosse, mandò un profondo sospiro, e venne a sedere presso la tavola di mezzo, sul tappeto della quale appoggiò il suo gomito, facendo sorreggere la testa alla palma della mano. Rimase immobile in quella positura, e pareva tutto intento a guardare il fiato che usciva dalla sua bocca addensato in vapore dal freddo ambiente di quella stanza.

Passò così più d'un'ora senza che quest'uomo si movesse altrimenti. Già da tempo era suonata la mezzanotte alla chiesa di S. Lorenzo, quando una voce rauca, ruvida ed imperiosa suonò improvvisa alle spalle di Barnaba.

— Ah! siete voi pur finalmente!

Barnaba sorse in piedi di scatto, e volgendosi si trovò in faccia al sig. commissario Tofi.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Ed alla povera popolazione di Maglione possiamo pure distribuire qualche frutto della carità cittadina. Ecco i benefattori :

Cinies Tersilla contessa	L.	10
Un valdese	»	2
A. S.	»	1
Chiò prof. Felice	»	10
	L.	23

Che mandiamo a quella Giunta municipale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 3 Luglio.

Presidenza del vice-presidente **Restelli.**

(Corrispondenza particolare della *Gazz. Piemontese*).

Si accordano otto o dieci congedi.

Morpurgo riferisce intorno all'elezione del **Bonfadini** in Adria; **Mazzarella**, del **Marazio** a Santhià; **Macchi**, dell'**Antonio Arrivabene** a Mantova.

Queste tre elezioni sono approvate.

Si procede ad una seconda votazione per scrutinio segreto sopra la legge concernente il trattato di commercio e navigazione conchiuso coll'Austria, e sopra la legge relativa alla convenzione postale stipulata colla stessa.

La prima è approvata da voti 163 contro 61 : la seconda da voti 208 contro 29.

Quindi si ripiglia la discussione del bilancio delle entrate, già incominciata or è una settimana, e tralasciata perchè non erano ancora stampati e distribuiti alcuni specchi dimostrativi, e anco perchè il relatore Accolla confidava poter comporre col Ministero alcune divergenze meglio in conferenze private che in controversia pubblica.

Se ora i dissensi siano stati levati di mezzo, si ignora. Bensì vedesi e notasi l'assenza del ministro **Ferrara**, le cui veci si apparecchia a fare il **Presidente del Consiglio.**

Corre voce che iersera le demissioni date dal Ferrara giorni innanzi, siano state finalmente accettate.

Comunque sia, Rattazzi sostiene la discussione di questo bilancio col sussidio del buon De Blasiis.

Vien prima una proposizione di **Goretti, Fossombroni, Puccioni, Salvagnoli** ed altri per l'abolizione della privativa demaniale della fabbricazione e vendita delle polveri, che così sarebbe restituita alla libera industria privata.

Se ne trattò alquanto in occasione del bilancio del Ministero della guerra, e da quello era stata rinviata a questa delle entrate.

Il **Goretti** espone le ragioni della proposizione, recitando dal più al meno gli articoli pubblicatisi sopra tale argomento dal giornale *La Nazione*.

Il **Cappellari** contraddice a questa risoluzione, troppo assoluta. Riconoscendo però che, mentre se ne avvantaggerebbe la industria privata e n'avrebbero certo qualche giovamento anche i consumatori, non ne scapiterebbero le finanze che ora spendono e sempre spenderanno per ciò più che non porti il tornaconto, non dissente dalla massima; bensì vorrebbe che ad attuarla si procedesse con più cautela e innanzi tutto si vedesse se la tassa da imporsi sopra tale fabbricazione e vendita possa dar compenso adeguato de' proventi che adesso ne ritraggono le finanze. Per conseguenza propone un ordine del giorno, col quale si raccomanda al Ministero di studiare la questione e lo si invita a presentare di poi un disegno di legge.

Farini si dilunga pur egli a ventilare il pro e il contro della deliberazione proposta e ondeggia fra un partito e l'altro. Qualcosa non pertanto s'ha a fare a questo riguardo: e giova che il Ministero raccolga gli elementi necessari a formar un giusto criterio della quistione.

Il relatore **Accolla** si dichiara apertamente contrario alla proposizione del Goretti. Non è ancora scorso molto tempo dacchè lo Stato ritolse, particolarmente qui in Toscana e in poche altre provincie, all'industria privata codesta libertà di fabbricare e smerciare le polveri, con ragguardevole spesa nel riscatto del diritto goduto e nella compera delle fabbriche e degli utensili. E dopo così breve spazio si avrebbe a disfare ciò che si fece, senza che l'esperienza abbia ancora chiaramente dimostrato che fu una pessima operazione? La finanza d'altronde ne ricava pure qualche lucro, nè sono questi certamente i momenti di toglierle qualsiasi sussidio, per meno che possa essere.

Così pure la pensa il **Presidente del Consiglio**, il quale e per ragioni di finanza e per considerazioni d'inconvenienti probabili e possibili, non istima opportuno di venir ora per l'appunto a prendere la deliberazione domandata dal Goretti e compagni. Tuttavia il Ministero consente a studiare la questione, come ne gli fa invito il Cappellari; e presenterà, occorrendo, alla Camera qualche disegno di legge, forse non diretto a spogliare intieramente il Governo di siffatto suo monopolio, ma inteso a trovar via di conciliazione tra l'interesse dello Stato e l'interesse dell'industria del paese.

(La seduta continua)

Ci scrivono:

Firenze, 3 luglio.

« La dimissione del Ferrara non fu conosciuta che sul tardi. Però la sua assenza dalla seduta mentre vi si discuteva il bilancio attivo ben la faceva presupporre. Si parla dei successori; chi nomina Accolla, chi Saracco; però nulla vi ha di certo, e si aspetterà probabilmente fin dopo la discussione della legge sull'asse ecclesiastico a cercare un successore fra quelli appunto che vi daranno maggior prova di abilità.

« Nella scorsa domenica avvennero in Lucca fatti alquanto riprovevoli. Venivano in tal giorno cresimati nella chiesa cattedrale alcuni soldati, ai quali facevano da padrino diversi ufficiali. Pare che una tal cerimonia non piacesse a taluno della popolazione, giacchè si è cominciato con fischi sonori terminando di far correre alcune sassate contro i militari che già trovavansi in convoglio per ritornare alle loro destinazione.

« Ieri vi dicevo che gli inscritti per parlare sul progetto di legge concernente l'asse ecclesiastico erano circa 70 — al giorno d'oggi, vi dirò, sono di già 163!!! »

Anche il Ferrara diede le sue dimissioni.

Come i suoi predecessori, esso si trovò a fronte del problema finanziario, non seppe risolverlo, ne fu soverchiato e cadde.

E così, pur troppo, è da temere che avvenga ai suoi successori, ove continuino negli stessi erramenti; egli non è eclissandosi in Parlamento, egli non è cedendo a tutte le velleità spenderecce dei colleghi, egli non è affidandosi corpo e piedi legato ai soliti faccendieri, che già sotterrarono gli antecessori, ei non è rinunziando alle sane dottrine economiche per ingolfarsi nell'empirismo, che un ministro possa sperare di provvedere alle gravi condizioni del paese ed alla sua dignità.

No, chi vuole assumere in questo istante il portafoglio delle finanze, bisogna che misuri prima tutte le gravissime difficoltà cui va incontro, che già abbia fisso di chi fidarsi e di chi diffidare, che già abbia concretato in mente quali e quante riforme debbano attuare i colleghi nel prossimo bilancio, quale il contegno verso le Società ferroviarie, quale il modo di assettare l'equilibrio economico della nazione.

A questo solo patto sarà possibile che un ministro ci tolga con infinito suo onore ed inestimabile beneficio del paese dalle strette presenti.

Gli stupendi lavori presentati dalla Commissione del bilancio, essenzialmente per i Ministeri dei lavori pubblici, per quelli degl'interni e della guerra, agevoleranno in modo singolare l'opera del nuovo ministro. Non si tratta più nè di studiare nè di titubare, ma bensì di agire prontamente ed energicamente.

L'*Avenir national* ha ricevuto il telegramma seguente di Copenaghen, 30 giugno:

« La Danimarca chiede la cessione di Duppel e di Alsen, offrendo di neutralizzare e demolire le fortificazioni. La Prussia ricusa. Lo stato delle cose diviene assai grave. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 2 luglio (notte) (ritardato).

Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Un telegramma privato, via di Nuova York, annuncia, contrariamente alle speranze destate dalle notizie precedenti, che Massimiliano fu condannato a morte e che la sentenza venne eseguita il 19 giugno. Attendonsi con ansietà dispacci più autentici ed espliciti. Si ha ancora speranza di vedere smentita questa notizia che produce in Francia ed in Europa una dolorosa impressione.

Il *Constitutionnel* dice che la rivista di domani fu aggiornata.

Corpo legislativo. — Gli uffizi ricusarono ad unanimità la domanda dell'interpellanza Magnin.

Rouher rispondendo a Picard e a Simon nega che il Governo abbia esercitato alcuna pressione. La sola preoccupazione dell'impero fu di realizzare la democrazia e la libertà sotto un potere rispettato. La calma spaventevole del paese, di cui parlò Picard, è la condanna dell'opposizione. No, il paese non è con voi! Il paese ha fiducia. La spedizione del Messico non è che un punto nero in un quadro brillante.

La legge sull'esercito è la Francia che mette la mano sulla guardia della sua spada in mezzo alla prosperità della pace. Relativamente alle candidature ufficiali, il Governo sarebbe disposto di rinunciarvi se l'opposizione promettesse di rinunziare a tutte le malvagie passioni, alle promesse fallaci di diminuzione d'imposte e a tutte le illusioni fatali.

Il discorso fu assai applaudito.

La discussione sul bilancio continuerà domani.

Londra, 3 luglio.

I giornali inglesi applaudono al discorso dell'imperatore Napoleone.

Berlino, 3 luglio.

La *Gazz. della Borsa* pretende di sapere che durante il soggiorno del Re di Prussia a Parigi si è stabilito un accordo completo tra Prussia e Francia relativamente all'esecuzione dell'art. 5° del trattato di Praga.

Non tratterebbesi perciò in alcun modo della retrocessione di Flensburgo, Duppel e Alsen alla Danimarca.

Dresda, 3 luglio.

La Corte prese il lutto di tre settimane per la morte di Massimiliano.

Parigi, 3 luglio.

Corpo legislativo. — Nel suo discorso di ieri Rouher disse che in occasione del progetto di riorganizzazione militare si fecero grandi rivelazioni. A Sadowa si sono visti i risultati della moschetteria perfezionata e delle vie di comunicazione, che solcando l'Europa, permettono l'agglomerazione rapida delle grandi masse sopra un dato punto. Abbiamo esaminato questi problemi militari e abbiamo voluto mettere l'armamento della Francia al livello delle altre nazioni.

L'opposizione dice, questo è un levar uomini a oltranza, e collocare la guardia della spada della Francia a lato degli splendori e della prosperità della pace. Questa legge d'organizzazione militare, soggiunse Rouher, è la Francia rispettata, simpatica ai popoli, che non cerca contese con chicchessia. Animata da sincero desiderio di mantenere la pace, utilmente armata, sarà più certa di conservare e di proteggere i grandi e fecondi lavori della pace.

Leggesi nel *Moniteur*:

In presenza delle preoccupazioni dolorose prodotte dalle notizie non ancora ufficiali sulla sorte cui sarebbe vittima Massimiliano, la rivista di domani e le feste in onore del Soltano sono contromandate.

Lo scultore Vela fu nominato ufficiale della Legion d'onore.

Duprè e Argenti cavalieri.

Firenze, 3 luglio.

Ferrara ha offerto le dimissioni che vennero accettate.

Firenze, 3 luglio.

La *Camera dei deputati* ha approvata la proposta di Pessina e d'altri con cui incaricasi il Governo di studiare il modo di conciliare il principio dell'abolizione del monopolio delle polveri coll'esigenza delle finanze.

L'art. 1 del disegno di legge del bilancio d'entrata è approvato.

Sopra l'art. 2, che impone altra tassa sulle vetture pubbliche, Guttierez ed altri fanno proposte sospensive ed opposizioni.

L'articolo viene rinviato per migliore esame.

Firenze, 3 luglio (notte).

L'*Italie* reca un dispaccio particolare il quale annunzia che l'Imperatore d'Austria in seguito all'annunzio della morte di Massimiliano sospese i preparativi del viaggio per Parigi.

Assicurasi che per lo stesso motivo il principe Umberto abbia aggiornato il suo viaggio a Vienna.

Nuova York, 2 luglio.

I rapporti sui ricolti sono molto favorevoli.

Pest, 3 luglio.

Regna una grande agitazione con la Croazia.

Berlino, 3 luglio.

I congedi pei soldati aventi due anni di servizio verranno dati nelle proporzioni ordinarie, simultaneamente al rinvio delle riserve 1867 aventi tre anni di servizio, quale rinvio deve farsi entro luglio.

Leggesi nella *Gazzetta del Nord*:

Tutti coloro che assistettero a Parigi alla distribuzione delle medaglie avranno ascoltato con sincera soddisfazione le parole dell'Imperatore.

I rappresentanti degli interessi e della prosperità nazionale non potrebbero accogliere quel discorso che con gioia, se desse loro la ferma convinzione che essi abbiano innanzi a sè un lungo periodo di pace nel quale il progresso materiale e intellettuale potrà espandersi su tutti i campi della civiltà a profitto degli individui e della società.

Parigi, 3 luglio (notte).

Dalla *France*:

La Corte delle Tuileries ha preso il lutto.

Lo stesso giornale dice che Messico sarebbesi resa il 20 senza condizioni.

Crudeli vendette avrebbero seguito.

Vera Cruz si arrese il 25.

Corpo legislativo. — Thiers dichiara di aggiornare il suo discorso sul Messico in causa della morte di Massimiliano.

La discussione generale del bilancio è chiusa.

Vienna, 3 luglio.

L'Imperatore ordinò un lutto di Corte di sette settimane per la morte di Massimiliano.

Berlino, 3 luglio.

Il principe Umberto e il principe reale di Prussia sono arrivati alle 8 mattina a Postdam.

Il principe Umberto scese al castello; ripartirà venerdì per Pietroburgo.

Il re ha ricevuto il principe Umberto.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

3 *luglio.* — Le notizie di rialzo in Francia, e le speranze in parte fallite del raccolto hanno indotto un aumento nel grano. Però si ebbe un ribasso notevole nella meliga in grazia delle ultime pioggie. Il riso è stazionario. — Il stiame ricercato.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

185 ett.	Frumento 1ª qual.	da L. 25 61	a 26 69
190 »	Id. 2ª id.	da » 24 70	a 25 17
20 »	Segala	da » 11 91	a 12 —
28 »	Avena	da » 8 66	a 8 88
10 »	Riso	da » 29 24	a 33 56
84 »	Meliga 1.a qual.	da » 17 77	a 18 63
42 »	Id. 2.a	da » 17 12	a 17 33

l'ettolitro.

56 Buoi da L. 6 — a 6 50 il miriagr.
75 Vitelli da » 5 75 a 6 75 id.
40 Maiali da L. 18 — a 20 — caduno.

275 mir. Canapa da L. 6 25 a 7 — al miriagramma.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 3 Luglio 1867.

Organzino	colli	4	peso	320 59
Trama	»	2	»	193 77
Greggia	»	5	»	215 81
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		11		730 17

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 48.

LIONE, 3 *luglio.* — Continua la calma. Gli affari sono difficili ed i prezzi deboli.

LIVERPOOL, 3 *luglio.* — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 11 1/4 d; Fair Dhollerah 8 5/8 d; Fair Bengal 6 3/4 d. Middling americano andante 10 3/4; Good fair Oomrawuttee 8 5/8; Hinghenghaut 9 1/4.

(Sole).

BORSA DI PARIGI — 3 luglio 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 94 5/8	94 5/8
3 0/0 Francese	» 68 80	68 85
5 0/0 Italiano	» 51 65	51 42
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	» 366	» 355
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. 76 »	» »
Lombarde	» 380 »	378 »
Romane liq.	» 77 »	77 »

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 15 Giugno 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi	L.	72,744,894 18
Id. nelle succursali	»	18,264,980 60
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	10,701,280 93
Portafoglio nelle sedi	»	173,849,243 07
Anticipazioni id.	»	32,149,116 67
Portafoglio nelle succursali	»	39,692,452 51
Anticipazioni id.	»	19,203,637 01
Effetti all'incasso in conto corrente	»	256,258 »
Immobili	L.	6,389,116 17
Fondi pubblici	»	12,968,440 »
Azionisti, saldo azioni	»	21,752,000 »
Spese diverse	»	2,953,228 80
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	511,111 11
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	266,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	12,777,500 »
Mutuo 250 milioni (id.)	»	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Diversi	»	2,438,573 33
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	L.	33,273,673 95
Depositi volontari liberi	»	58,359,485 13
Totale	L.	7[illegible]5,012,801 59

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	551,190,127 60
Marche bollo in circolazione	»	55,790 »
Fondo di riserva	»	14,211,066 68
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	24,940,061 55
Prestito 425 milioni	»	»
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi	»	5,642,260 79
Id. id. nelle succursali	»	1,107,159 87
Id. (Non disponibile)	»	19,917,237 49
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	5,136,065 62
Dividendi a pagarsi	»	89,830 50
Risconto del semestre prec.	»	836,957 19
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	2,227,454 49
Id. id. nelle succursali	»	1,570,963 83
Id. id. comuni	»	9,327 67
Servizio del Debito Pubblico	»	120,022 10
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	58,359,485 13
Mandati a pagarsi	»	6,317,851 17
Totale	L.	795,012,801 59

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L. 1,970,096	»
Portafoglio	*id.*	» 10,137,600	»
Anticipazioni	*id.*	» 927,814	»
Biglietti e marche da bollo in circol.	*id.*	» 11,029,127	»
Conti corr. dispon.	*id.*	» 620,142	»
Idem non dispon.	*dimin.*	» 1,901,645	»
Benefizi	*aumento*	» 141,396	»

BORSA DI NAPOLI — 3 luglio 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 52 55, chiuso a 53 », corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 34 50, chiuso a 34 50.

Banca Nazionale 1425 1425.

Borsa di Genova — 3 luglio 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si negoziò per contanti da lire 52 95 a 52 80, e per fine mese da 53 05 a 52 85; e restò domandata alla chiusura per contanti e fine mese ai prezzi più bassi.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 71, ed offerto a 71 50.

Le azioni della Banca Nazionale erano chieste per contanti a lire 1520, ed offerte a 1525.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali domandate a lire 381, erano offerte a 382 50.

Francia breve offerto a 106 5/8, chiesto **a 106 1/8; Londra a vista** 26 82, **a tre mesi 26 71.**

Borsa di Milano — 3 luglio 1867.

La Rendita durante tutta la giornata da 52 72 a 52 80 chiudendo a 52 70. Mancavano piuttosto i titoli pronti.

Prestito 1866 si pagò da 70 3/4 a 70 5/8.

Le Demaniali a 382 pel dettaglio.

Le Azioni meridionali offerte anche al disotto di 200 ex-coupon.

I da 20 franchi nel mattino deboli a 21 22 aumentarono in Borsa a 21 24.

Francia da 106 40 aumentò a 106 50 a vista, il Londra valeva intorno a 26 65 a tre mesi ed il Francoforte 222 1/2 a 3/4 a 3 mesi.

Alla sera la rendita discese a 52 45. I napoleoni d'oro domandati a 21 25 senza affari per mancanza di venditori.

Milano, 3 *luglio.* — *Mercato delle sete.*

Le ricerche di articoli serici classici e fini sono state oggi generali in piazza, ma non poterono essere soddisfatte per la mancanza assoluta d'ogni articolo chiesto.

Le domande però non vanno al di là dei titoli 28/30, limitandosi i bisogni per le trame dai titoli 18/22 ai 24/30, per gli organzini ogni titolo fino e sopraffino. Se queste robe non difettassero si sarebbero potuto concludere degli affari; i titoli al disopra del 30 sono invece affatto dimenticati.

Per le greggie nostrane classiche e belle vi è pure buona disposizione agli acquisti, ma havvi molta riservatezza nello emettere domande di prezzo, nel timore in cui sono i nostri filandieri di sottoporsi ad inconsci sacrifici. Tuttavia si rimarcò oggi qualche vendita di greggie nostrane belle di Brianza 9/11 a L. 107 50; si collocarono anche varie belle partite cremonesi 10/12 da L. 104 a 106; 11/13 a 102; 12/14 a 100.

Si vendettero alcuni lotti di mazzami e corpetti greggi bresciani 11/17 a L. 78 il chil.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
1 luglio 1867. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 80 80 70 70 85 85 65 65 60 65 70 75 80 85 (52 70) 52 90 95 75 90 85 95 95 70 70 75 (52 85)

Corso legale 52 72 1/2.

Imprestito Naz. lib. titoli definitivi. C. d. m. in c. 71 50.

Banca Naz. C. d. g. p. in c. 1530 1530

Obbl. deman. C. d. m. in c. 383 50 383 25 383 25 383 25 383 25.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 25 a 21 28.
Argento a L. 5 75.
Rame a L. 0 75.

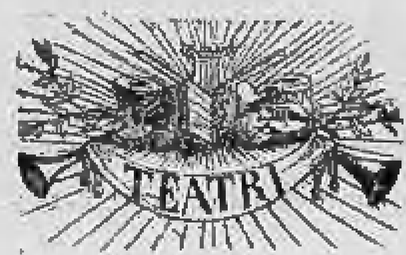
CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 27 1/2 sulla borsa precedente.

Le discussioni alquanto appassionate che in questi giorni hanno luogo al Corpo legislativo, e la notizia della sorte toccata a Massimiliano non possono a meno che di reagire sull'andamento degli affari, e produrre la debolezza generale che si osserva nella Borsa di Parigi. La speculazione rialzista che si fidava sull'abbondanza del danaro, sulla sicurezza della pace almeno per quest'anno, e sul relativo buon mercato di certi fondi e valori, si avvede ormai che come c'è un *Dio pei ciechi e pei matti, c'è pure un Dio pei ribassisti*; e quel Dio è l'ignoto che giunge sempre a proposito per favorire i venditori a scapito dei compratori.

Oggi qui il nostro mercato fu impressionato dalla demissione del Ferrara: le offerte dominarono durante tutta la Borsa, e si finì piuttosto deboli ai seguenti prezzi:

Rendita 52 70, 52 65.
Deman. 383 50.



Balbo (ore 8 1/2) — Opera *I due Foscari* — Ballo *Le paure di Pierrot.*

Nota (ore 8 1/2) — Opera *Don Checco* — Ballo *La vivandiera polacca.*

Alfieri (ore 8 1/2) Opera *Crispino e la Comare* — Passo a cinque.

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Luigi Gambaro.*

INCANTO CASA

1 agosto 1867

Vendesi all'incanto sul prezzo di L. 138,000 il cospicuo corpo di casa del reddito di L. 15,000 posto sull'angolo della via Barolo e del Corso S. Maurizio in Torino.

Per conoscere i dettagli e le condizioni rivolgersi allo studio del notaio Operti, via S. Agostino, N. 1.
2932

SI AVVISANO

li signori accorrenti alle **Terme di Valdieri** ed allo **Stabilimento della Certosa di Pesio**, che il servizio degli **Omnibus** e delle **Vetture** è stabilito all'Albergo della *Barra di ferro* in Cuneo.
2870

Latte della *Favorita*

Il latte **puro** della *Favorita* continua ad essere venduto in via Lagrange, N. 17, ed il prezzo venne ridotto da cent. 30 a cent. 25 al litro.
2894

Il Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

ANSELMO DELLA ROCCA

via S. Agostino, N. 6, piano 1°

Rende noto al pubblico, che per mezzo del suo segreto specifico e magnetico diretto, restituisce a salute i colpiti dal cholera asiatico, non ritardandone però l'avviso al suddetto, che inoltre non percepisce ricompensa che a salute riacquistata. 2925

S. BENIGNO CANAVESE

*Da affittare all'*11 *novembre* 1867

Panatteria e torchio da paste, recapito al proprietario Cena Giuseppe fu Defendente. 2879

Incanto volontario

Mercoledì 10 luglio p. v., alle ore 9 antimeridiane, si procederà nello studio del sottoscritto, via Bottero, num. 19, all'incanto per la vendita di fondi con casa civile e fabbricati rustici in territorio di Cumiana, circondario di Pinerolo, divisi in 11 lotti, ed al deliberamento dei medesimi all'ultimo miglior offerente in aumento al prezzo fissato col bando 8 corrente, osservate le condizioni ivi tenorizzate.

Torino, 7 giugno 1867.

2558 G. Cassinis not. deleg.

Da vendere o permutare

con una Cascina, una Palazzina con grande giardino nel centro di Torino. — Recapito all'Agenzia Tarella, via Cavour, N. 5. 2847

AVVISO.

Il sig. **Marco Quignon** architetto, paesista, costruttore della più gran parte degli *squares*, e giardini pubblici della città di Torino dal 1861, ha l'onore di informare le persone che si interessano all'arte sua che esso non ha più veruna risponsabilità riguardo alla manutenzione ed alla conservazione dei giardini, mentre in forza del suo contratto, scaduto il 15 novembre 1866, la nuova aggiudicazione è passata nelle mani di altri appaltatori.

Malgrado ciò, si pregia di ricordare che non ha abbandonata la città di Torino, e tiene sempre il suo ufficio d'architettura di giardini, a disposizione dell'onorabile e numerosa sua clientela e degli amatori; speranzoso di sempre più soddisfare il pubblico nella creazione dei giardini, cercando tuttavia di migliorare l'acquistatasi riputazione.

MARCO QUIGNON.

Ufficio Corso del Re, N. 15.
Giardino, via della Rocca, N. 38. 2931

CITTÀ DI TORINO

Vista la nota del signor prefetto della provincia, in data del 27 scorso giugno, N. 1017, colla quale, in conformità di apposita decisione ministeriale, viene invitato questo Municipio a dare le disposizioni occorrenti all'apertura di un concorso pel conferimento dell'esercizio di una farmacia nelle adiacenze della piazza dello Statuto.

Si invitano

I farmacisti che intendono concorrere all'esercizio di detta farmacia, a presentare, non più tardi del giorno 3 del prossimo venturo agosto, alla segreteria municipale (ufficio II) apposita domanda su carta bollata, corredata dei seguenti titoli:

1. Diploma di farmacista,

2. Certificato municipale del luogo dove si è esercito da farmacista, e di avervi soddisfatto con zelo ed intelligenza,

3. Dichiarazione giudiziale di non essere incorso in alcuna penalità, nè avere incontrato alcuna risponsabilità verso i terzi pel fatto dell'esercizio della farmacia,

4. Obbligo di sottostare in caso di elezione a tutte le spese occorrenti per la pubblicazione del concorso. 2941

2731

SOCIETA'

DUCA A. LITTA E COMP.

CALORIFERI AD ARIA CALDA

Si avvisa che l'Ufficio della Società è trasportato in **Via Silvio Pellico, N. 12, Casa propria.**

MAGAZZINO LEGNAMI DA LAVORO

DEL TIROLO

di **Natale Lange,** Torino, Corso Palestro, 5, casa Ajello.
2781

MAGAZZINO LIVORNESE

Via Nuova, Casa Melano

Il sottoscritto rilevatario di detto Negozio avverte aver ivi messo in liquidazione una quantità di merci ed abiti fatti, con grande riduzione di prezzi.

NB. *Si prendono pure commissioni per abiti da confezionarsi.*

2943 ISACCO DEBENEDETTI.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi Battelli a vapore

CAVOUR, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMASO

PARTENZE: da **Brindisi** per **Alessandria** il 7, 14, 22 e 30 (*) d'ogni mese, alle 2 pomeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** il 5, 12, 20 e 29 d'ogni mese, cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare** ed **Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In Firenze, via Montebello, 42, ed in Brindisi ed Alessandria alle rispettive Agenzie.

(*) *In febbraio l'ultima partenza ha luogo il 28 da Brindisi.* 6

TORINO — Presso la Tipografia G. FAVALE e C.

ANNO XVIII

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

delle Amministrazioni Centrali e Provinciali dei Comuni

e degli Istituti di Beneficenza

FONDATA E DIRETTA DA

VINCENZO ALIBERTI

Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e di Leopoldo del Belgio

Raccolta periodica contenente:

Parte ufficiale.

1° Decisioni e Provvedimenti ministeriali, non che i Pareri del Consiglio di Stato e degli Uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica Amministrazione;
2° Contenzioso amministrativo;
3° Giurisprudenza parlamentare;
4° Decisioni e Provvedimenti dei Prefetti delle Provincie;
5° Circolari, Istruzioni e Regolamenti dell'Amministrazione centrale;
6° Leggi organiche di pubblica Amministrazione commentate;
7° Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

Parte non ufficiale.

1° Materie generali, articoli teorico-pratici di pubblica Amministrazione;
2° Questioni proposte alla Direzione della Rivista e loro risoluzioni;
3° Materie diverse — Statistica — Industria e Commercio.

Prezzo d'abbonamento L. **12** all'anno.

È uscito il fascicolo di giugno.

2584 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino.
(3ª Pubbl.)

Il sig. Vianzone Tommaso del fu Giovanni ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta N. 841 relativa al pagamento a saldo della quota Prestito Nazionale a lui assegnata nel comune di Leyni per nominali L. 200.

Si diffida pertanto chiunque possa esservi interessato che trascorso un mese dalla data della 3ª pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni sarà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 11 giugno 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

2583 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino.
(3ª Pubbl.)

Il sig. Ceriali Angelo, medico, ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 17 relativa al pagamento della seconda rata di quota Prestito Nazionale a lui attribuita per nominali L. 300 nel comune di Perrero.

Si diffida pertanto chiunque possa esservi interessato che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte legali opposizioni sarà rimesso all'interessato la regolare ricevuta corrispondente all'ultimo versamento che sarà stato da esso eseguito pel suddetto titolo.

Torino, 11 giugno 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

2902 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino.
(1ª Pubbl.)

Osella Domenico ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria relativa al pagamento della quota di Prestito Nazionale a lui assegnata nel comune di Moncalieri all'art. 375 del ruolo relativo per nominali L. 200.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che sieno fatte legali opposizioni, sarà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 1 luglio 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

2905 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino.
(1ª Pubbl.)

Galliano Giuseppe ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta N. 4450, relativa al pagamento a saldo della quota di Prestito Nazionale a lui assegnata in Torino per nominali L. 900.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano state fatte legali opposizioni sarà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 1° luglio 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

2904 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino.
(1ª Pubbl.)

Darbesio Francesco fu Gio. Batt. ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria relativa al pagamento fatto a saldo della quota di Prestito Nazionale a lui assegnata nel comune di Torino al num. 3200 del ruolo per nominali L. 4000.

Si diffida pertanto chiunque possa esservi interessato che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che sieno fatte legali opposizioni sarà rimesso allo interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 1 luglio 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

2903 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino.
(1ª Pubbl.)

Goyet don Giuseppe curato di Challant ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 46 relativa al pagamento della quota di Prestito Nazionale a lui assegnata nel comune di Challant, in nominali L. 100.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che sieno fatte legali opposizioni, sarà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 1 luglio 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

2907 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino.
(1ª Pubbl.)

Mosso Michelangelo ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria relativa al saldo della quota di Prestito Nazionale a lui assegnata in nominali L. 200 nel comune di Torino, al N. 6608 del ruolo relativo.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte legali opposizioni sarà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 1° luglio 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

2919 INSTANZA
per nomina di perito.

Il causidico Cesare Debernardi esercente in questa città ha sporto ricorso a questo tribunale civile, a senso dell'art. 664 del codice di procedura civile, facendo instanza perchè si nomini un perito per procedere alla stima dei beni posseduti dalli Casaletto Domenica, già vedova Perotti, ora moglie di Stefano Boria, e Margherita Perotti di lei figlia, residenti sulle fini di Fiano e di La-Cassa.

Torino, 2 luglio 1867.

Pasta sost. Debernardi p. c.

2906 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino.

Ajraldi cav. avv. Giuseppe Antonio ha dichiarato lo smarrimento delle due ricevute provvisorie N. 70 e 71 relative al pagamento delle due quote di Prestito Nazionale a lui assegnate in Torino, la prima in L. 300 e la seconda in L. 200 nominali.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che sieno fatte legali opposizioni saranno rimessi all'interessato i titoli definitivi che spettangli.

Torino, 1 luglio 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

SVINCOLO DI MALLEVERIA

In seguito al decesso del sig. cav. Giuseppe Isasca, avvenuto il giorno 17 settembre 1866, i di lui eredi hanno fatto istanza per lo svincolo della malleveria da esso prestata per l'esercizio della professione di procuratore capo, avanti al tribunale civile e correzionale di Saluzzo.

Saluzzo, 1° luglio 1867.

2900 Avv. Isasca p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'instanza di Riva Pietro fu Michele, residente in Torino, rappresentato dal procuratore sottoscritto, presso cui elesse domicilio, via Bellezia, num. 17, si esporranno all'incanto nel giorno 26 prossimo agosto, ore 10 mattutine, in una delle sale del tribunale civile di questa città, via Consolata, num. 12, piano nobile, in odio di Chiantore Giovanni fu Giuseppe residente in Viù, ed alle condizioni apparenti dal bando venale 28 giugno, ora scorso, e prezzo offerto di L. 600 alcune pezze campi, prati, boschi, bruschi con fabbriche, il tutto posto in Viù nelle regioni Tornetti, Caguolo, Piano, Molarne, Forneri, Inversa di Sargenta, Paglio, Cerneis e Lagni, di are circa 410.

È pur dichiarato aperto il relativo giudizio di graduazione, per cui è commesso il giudice cav. Curio, quindi si notifica l'ordine ai creditori di depositare le domande ed i documenti entro giorni 30.

Torino, 1° luglio 1867.

2898 Cuneo sost. Piana p. c.

2921 INCANTO
(1ª Pubbl.)

Dietro dichiarazione d'aumento del sesto passata da Rosa Giardino con atto del 16 giugno ultimo, portando il prezzo degli stabili posti in Bardassano, proprii di Carlo Varetto, e deliberati con verbale del 3 stesso mese a favore della signora Maria Occelletto vedova Cordero, a L. 525, il sig. presidente del tribunale civile di Torino, fissò, con decreto del 17 giugno predetto, per l'incanto, l'udienza dello stesso tribunale del 27 luglio corrente, ore 10 di mattina.

Le condizioni della vendita sono tenorizzate nel bando in data 26 giugno p. p.

Torino, 2 luglio 1867.

Rossi sost. Rol.

2917 NEL FALLIMENTO
di Regaldo Pietro, già negoziante di colla, guano e sapone a San Francesco al Campo, in Vauda di San Maurizio, mandamento di Ciriè.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni al sindaco definitivo sig. Paolo Chiariglione residente in detto luogo od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato Alessandro Belmondo alli 29 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala del suddetto tribunale.

Torino, 2 luglio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

SCADENZA DI FATALI

Al mezzodì del 16 corrente luglio scadono i fatali per l'aumento non inferiore del vigesimo all'annuo fitto di L. 1200 pel lotto 1°, e 600 pel lotto 2°, cui venne deliberata la locazione degli stabili proprii del vacante canonicato penitenziario eretto in Savigliano.

2912 Not. Ristis, via Bertola, 40.

NOTIFICANZA DI PRECETTO
a mente dell'art. 141 cod. proc. civ.

Sull'instanza dei sig. Bernero Stefano, Perolio Pietro e Passerone Gio. residenti in Racconigi, venne da me usciere sottoscritto, il 19 corrente mese fatta ingiunzione e precetto al sig. Giacomo Antonio Rossi, già residente in Savigliano, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, registrato a Savigliano il 20 giugno 1867, col num. 638, col diritto di L. 2 20 come da fede sottoscritta Ferrero, Ricevitore, di pagare nel termine di giorni 5 la somma di L. 92 47 3/4 spese portate da sentenza 7 scorso maggio della Corte d'appello di Torino (registrata ivi il 15 detto mese, lib. 2, num. 2110, col diritto di L. 11) oltre i diritti del precetto, con diffidamento che non pagando fra detto termine, si procederà contro di lui all'esecuzione mobiliare a mente di legge.

Savigliano, 21 giugno 1867.

2915 Lesca Cesare usc.

2920 AUMENTO DI SESTO

Il 28 giugno 1867 si vendettero, per mezzo d'incanto seguito avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, una casa ed un orto, in cui vi esiste altra casa, situati in territorio di Lanzo, a favore di Maria e Lucia sorelle Mulasso, per L. 4042; a quale prezzo si può far l'aumento del sesto sino al 13 luglio prossimo.

Torino, 28 giugno 1867.

Perincioli vice-canc.

2918 NEL FALLIMENTO
di Benedetta Verna moglie di Bernardino Verna, già esercente una drogheria in Torino, via Mercanti, N. 7, e domiciliata in Torino.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 28 giugno prossimo passato ha dichiarato il fallimento di detta Benedetta Verna, ed ommesso l'ordine dell'apposizione dei sigilli, per non esistervi nell'attivo alcuna cosa soggetta a tale formalità; ha nominato sindaci provvisorii i signori Gay Francesco e fratelli Brunero droghieri e domiciliati in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato Tancredi Schiapparelli alli 15 corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 2 luglio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

L'usciere Giacomo Fiorio addetto al tribunale civile di Torino, con atto 27 scorso giugno (registrato il 28 stesso mese, N. 11,967, con L. 1 20) a richiesta del sig. cav. Lorenzo Bonacossa, notificò nella forma prescritta dall'art. 141 cod. pr. civ. al Maurilio Goria già residente in questa città, ed ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza di espropriazione forzata in data 18 aprile scorso (registrata il 17 stesso mese al num. 1633, con L. 173 25), pronunciata dal detto tribunale contro la di lui moglie Teresa Goria nata Susanna relativa ai costei beni descritti nel bando venale 11 febbraio 1867.

Torino, 1 luglio 1867.

2908 Daffara sost. Sticca p. c.

2901 INSTANZA
per nomina di perito

Gavotto Maddalena moglie di Mondino Andrea residente sulle fini di Morozzo, ammessa al beneficio dei poveri per decreto del sig. presidente del tribunale civile di Mondovì in data 30 gennaio 1865, fece instanza al sig. presidente del tribunale civile di Mondovì per la nomina di un perito onde proceda a tutte quelle operazioni prescritte dall'art. 665 cod. di pr. civ. ed estimo dei beni siti sul territorio di Mondovì e di Morozzo del debitore Mondino Andrea e posseduti da terzi possessori, su quali la detta creditrice intende agire in via di espropriazione forzata.

Mondovì, 30 giugno 1867.

Carlod sost. Comino.

2909 NEL FALLIMENTO
di Tavernier Francesco, già pellettiere in Torino, via Belvedere, N. 20.

Si avvisano li creditori non ancora verificati di rimettere alli sindaci definitivi sigg. Luigi Arnaudon e Giuliano Testore residenti in Torino, od al loro procuratore sig. causidico Giovanni Rambosio esercente in questa città, oppure alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato cav. Davide Todros alli 17 corrente mese, alle ore 2 vespertine in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 1 luglio 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO
a mente dell'art. 141 cod. p. c.

Sull'instanza della città di Racconigi in persona del suo sindaco sig. Gio. Tribaudino, venne da me usciere sottoscritto il 19 corrente mese, fatta ingiunzione e precetto al sig. Giacomo Antonio Rossi già residente in Savigliano, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, registrato a Savigliano il 20 giugno 1867, al N. 636, col diritto pagato di L. 2 20, come da fede Ferrero Ricevitore, di pagare nel termine di giorni 5 la somma di L. 134 35 oltre i diritti del precetto, 3/4 spese portate da sentenza 7 scorso maggio della Corte d'appello di Torino (registrata ivi il 15 detto mese, lib. 2, num. 2110, col diritto di L. 11) con diffidamento che non pagando fra detto termine, si procederà contro di lui all'esecuzione mobiliare a mente di legge.

Savigliano, 21 giugno 1867.

2916 Lesca Cesare usc.

2813 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale di Varallo del 23 luglio 1867 avrà luogo il reincanto della casa cadente nella subasta promossa dalli D. Giovanni e Carolina Raffagnotti di Borgosesia contro Gio. Battista Calzone di Borgosesia, debitore, e Denicola Giuseppe e Gaudenzio di Cellio, dietro aumento del sesto al prezzo del primo incanto, e così sulla base di L. 3216, ed alle condizioni stesse di cui nel primo bando.

Varallo, 28 giugno 1867.

Chiarabrini sost. Peco p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.